



Il **PROGRAMMA** della
ALLEANZA VERDI E SINISTRA

nella coalizione
Alleanza Democratica Autonomista (ADA)

per Valduga Presidente

Facciamolo.

PREMESSA

La lista "Alleanza Verdi e Sinistra", che comprende anche le "Reti civiche" che in essa si riconoscono, presenta il proprio specifico Programma di lista, all'interno della coalizione "Alleanza Democratica Autonomista" (ADA), a sostegno della candidatura di Francesco Valduga a Presidente della Provincia Autonoma di Trento.

I nostri valori di riferimento sono, prima di tutto, quelli presenti nella Costituzione repubblicana, nella cui ispirazione democratica, pluralista, egualitaria, antifascista, antirazzista e solidale ci riconosciamo pienamente.

In particolare, la lista Alleanza Verdi e Sinistra pone al centro l'impegno contro i cambiamenti climatici, la difesa e lo sviluppo dell'Autonomia istituzionale e territoriale e un Programma che, in tutte le sue articolazioni, coniuga strettamente la giustizia ambientale con la giustizia sociale, per uno sviluppo equo e sostenibile – ecologicamente, socialmente ed economicamente – del Trentino, nel quadro regionale, nazionale ed europeo.

Tutti questi aspetti sono declinati puntualmente nel Programma che presentiamo e sulla base del quale chiediamo il consenso e il sostegno delle cittadine e dei cittadini alla Alleanza Verdi e Sinistra, per contribuire ad una svolta radicale nel governo delle istituzioni della Provincia autonoma di Trento.

L'Alleanza Verdi Sinistra del Trentino ritiene che l'urgenza di agire rapidamente sui cambiamenti climatici a livello politico sia un imperativo incontestabile del tempo presente. Nel nostro articolato programma entriamo nel merito di molte azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici che si possono compiere sia a livello individuale che collettivo e amministrativo nel governo della nostra Provincia.

L'IMPEGNO DI AVS CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Pianeta sta affrontando una crisi senza precedenti, con gravi conseguenze per l'ambiente, la società e l'economia. I cambiamenti climatici, causati principalmente dalle attività umane, stanno provocando un aumento delle temperature globali, eventi meteorologici estremi, innalzamento del livello del mare e la perdita accelerata di biodiversità. Questi fenomeni hanno già un impatto devastante sulla vita di molte persone e rappresentano una minaccia crescente per il futuro delle generazioni a venire, anche in Trentino. L'estate appena finita è stata la più calda degli ultimi 150 anni e un ulteriore riscaldamento del Pianeta, che vede già milioni di profughi climatici, ci porrà in una situazione di grave pericolo per la nostra stessa sopravvivenza.

Giustizia ambientale e giustizia sociale hanno un comune destino. Parlare oggi di giustizia sociale, infatti, non può esimersi dal sottolineare il forte legame che essa ha con i cambiamenti climatici che da una parte mettono a rischio la sopravvivenza delle specie della Terra e dall'altra generano diseguaglianze, sfruttamento e oppressione.

Ecco perché riteniamo che l'azione politica sia fondamentale in questa lotta per la giustizia climatica, poiché il cambiamento necessario richiede misure coordinate, investimenti significativi e un impegno a lungo termine. L'Agenda 2030 con gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs) ha tracciato la via e ha proposto di lavorare sulla coerenza delle



politiche. Gli SDGs non possono essere raggiunti applicando approcci monosettoriali. Vi è un urgente bisogno di proposte più integrate e coordinate nella pianificazione, per arrivare a politiche e azioni più rapide e ambiziose, in grado di produrre una trasformazione economica e sociale necessaria al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

In ascolto di tutte le realtà che compongono la Rete Climatica Trentina, riteniamo che le loro "Raccomandazioni politiche per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici" rappresentino delle risposte concrete, competenti ed efficaci alla crisi climatica e che debbano essere fra le priorità del prossimo governo provinciale del Trentino.



**NUOVE
ENERGIE**



IL TRENINO DELL'

AUTONOMIA

Presupposto iniziale di ogni discorso sull'autonomia è riconoscere e rivendicare la centralità di un assetto istituzionale e costituzionale autonomista, che ha alle sue radici un patto internazionale sorto sulle rovine della Seconda guerra mondiale e inserito nel Trattato di pace.

Dall'Accordo De Gasperi-Gruber del 1946 in poi, dal primo Statuto del 1948 alle risoluzioni dell'ONU del 1960-61, dalla fase del terrorismo sudtirolese al "Pacchetto" del 1969, dal secondo Statuto del 1972 alla "quietanza liberatoria" dell'Austria nel 1992, dalle innumerevoli Norme di attuazione alla nuova riforma statutaria del 2001, dalla modifica costituzionale dell'art. 116 ("La Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è costituita dalle Province autonome di Trento e Bolzano") fino all'Accordo finanziario di Milano del 2009 e di Roma del 2014, l'autonomia ha portato a sviluppi nazio-

nalmente e internazionalmente riconosciuti e sanciti, che hanno subito una crisi negli ultimi anni in cui le risposte delle due province sono state soprattutto difensive.

Lo Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol è unico e tale deve rimanere, come prefigurato nel quadro dell'articolo 116 della Costituzione, primo e secondo comma; le due province, assieme, in un quadro di collaborazione e sostegno reciproco, devono rivendicare l'Autonomia come migliore forma di governo e di gestione istituzionale dei territori, con una forma istituzionalizzata di cooperazione tra Trentino e Alto Adige/Südtirol che basi il suo operato sulla trasparenza e la democratizzazione delle strutture istituzionali. Devono diventare un eccezionale laboratorio di idee da offrire a tutto il territorio nazionale fornendo risposte adeguate e condivise ai problemi co-

muni, dalla salute al lavoro, dalla cura del territorio alla difesa di diritti sociali imprescindibili.

Autonomia e auto-governo, responsabilità e solidarietà devono essere i paradigmi di riferimento della nostra concezione del sistema autonomistico,

nell'ambito del quale vanno promosse la partecipazione democratica, gli istituti di democrazia diretta e il ruolo degli enti intermedi, come i Comuni e le Comunità di valle, evitando qualunque forma di neocentralismo provinciale.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Rimettere in campo la capacità generativa dell'autonomia**, dimostrando che l'averne più risorse è opportunità per elaborare e sperimentare inedite risposte ai nuovi bisogni del contesto globale e locale.
- > **Giungere all'elaborazione di un terzo Statuto**, attraverso un processo autenticamente inclusivo della comunità trentina ed altoatesina, sulla base di un accordo "pattizio" tra Stato, Regione e Province autonome, inserendo preventivamente nel nostro Statuto speciale, al pari degli Statuti delle altre quattro Regioni "speciali", la clausola fondamentale dell'intesa" tra Stato e Regioni per possibili e auspicabili riforme statutarie.
- > **Regolamentare per legge la concreta attuazione dei principi introdotti a livello statutario** verso un nuovo "patto di cittadinanza".
- > **Recuperare e rafforzare strumenti di democrazia partecipata**, garantendo un flusso costante tra rappresentanze (istituzioni) e partecipazione (collettività), per intercettare i veri bisogni di cittadine/i.
- > **Ripensare il sistema delle autonomie**, valorizzando le pratiche e le competenze sul territorio e le capacità amministrative degli enti più prossimi ai cittadini, di livello in livello dal Comune alla Regione fino allo Stato.
- > **Prendere atto dell'emergere di "nuove comunità minoritarie"**, dovute ai fenomeni migratori, inserendole a pieno titolo nel quadro dell'autonomia.
- > **Prevedere il confronto e la cooperazione con le regioni delle Alpi e delle Dolomiti** per costruire risposte organiche partecipate nella macroregione alpina, territorio vasto con caratteristiche orografiche molto simili e quindi con problematiche analoghe, secondo una forma di EUREGIO che, con spirito antinazionalista, superi i confini statali.



IL TRENTINO DEL **LAVORO**

Il diritto al lavoro rappresenta il fondamento delle condizioni che consentono al cittadino di accedere attivamente alla vita sociale e politica del paese. Questo non avviene quando il drastico, allarmante e continuo peggioramento delle condizioni di lavoro determina un forte incremento di precarietà, povertà, diseguaglianze.

Negli ultimi decenni il mondo del lavoro è stato governato con un preciso progetto politico, basato sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia, che ha risposto alle istanze della globalizzazione e della massima flessibilità, inevitabilmente tradotta in piena libertà d'azione dell'impresa e della finanza, che ha, di fatto, destrutturato il mondo del lavoro, anche in Trentino

Il lavoro non è solo fonte di reddito, ma anche di dignità e possibilità di esprimere la propria personalità e deve essere accompagnato da un welfa-

re efficiente, strutturato su una rete di servizi alla persona e di politiche attive che contribuiscano a consolidare il reddito dei singoli cittadini e che rilancino contemporaneamente la piena e buona occupazione, l'inclusione di giovani e donne, la riduzione del divario di stipendio tra uomo e donna, il riconoscimento del lavoro di cura, la qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici e quella del lavoro stesso.

Se vogliamo che sia "costituzionale", un progetto di politica del lavoro deve ridurre le disuguaglianze e garantire diritti alla persona, sia come singolo sia nella sua dimensione relazionale.

Poiché la crisi ambientale incombe, l'economia necessita di una conversione ecologica decisa, a sostegno delle attività che si pongono come obiettivo primario l'attenzione all'impatto sulle risorse ambientali.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Promuovere un'organizzazione del lavoro che possa combinare e/o utilizzare singolarmente riduzione dell'orario di lavoro, smart working e flessibilità** sull'orario di lavoro giornaliero, là dove possibile, per incrementare la produttività e migliorare l'equilibrio tra i tempi di vita e di lavoro.
- > **Ridimensionare l'orario medio di lavoro**, introducendo forme di flessibilità contrattuale sostenute da un'imposizione fiscale e previdenziale alleggerita sensibilmente sui contratti di lavoro a tempo più ridotto e accentuata su quelli a tempo prolungato.
- > **Combattere la piaga degli infortuni e delle morti sul lavoro**, investendo più risorse nel controllo e nella formazione specifica degli imprenditori e dei lavoratori.
- > **Porre particolare attenzione ai lavoratori dell'agricoltura e del turismo**, favorendo puntuali percorsi e programmi di assunzione stagionale efficaci e funzionali, monitorando le posizioni contrattuali e combattendo il precariato, lo sfruttamento e il lavoro sommerso.
- > **Supportare la contrattazione sindacale provinciale e gli adeguamenti di stipendio delle cooperative e aziende indirettamente gestite dalla Provincia**, per garantire una qualità della vita dignitosa a tutti e un reddito minimo ove possibile.
- > **Semplificare le procedure di richiesta e di erogazione degli incentivi** ("Legge provinciale sugli incentivi alle imprese" L.P. 6/99)", a favore delle imprese che: a) creano nuova occupazione; b) stabilizzano gli occupati precari e non utilizzano lo staff leasing; c) investono nell'economia circolare e nella transizione ecologica ed energetica; d) operano nei territori montani; e) investono in capitale umano, formando e riqualificando i lavoratori; f) investono in qualità e responsabilità sociale di impresa; g) incrementano le entrate fiscali del bilancio provinciale; h) applicano brevetti e processi produttivi sviluppati dall'Università di Trento e dagli Enti di ricerca provinciali; i) erogano ai dipendenti compensi adeguati ad assicurare una vita dignitosa (paghe orarie superiori ai minimi contrattuali).

- > **Innalzare la soglia di reddito degli esenti all'addizionale regionale spostandola a 28.000 euro**, soglia che costerebbe come il bonus bollette di 180 euro, distribuito iniquamente a pioggia.
- > **Prevedere un contributo provinciale al congedo parentale INPS** che elevi all'80% il corrisposto del 30% garantito da INPS, per garantire una mensilità tutelata (da fruire anche su base oraria) ai genitori, siano essi lavoratori dipendenti o autonomi, per l'accudimento dei figli nel primo anno di vita. Prevedere una soglia massima ICEF del 0,4 per l'erogazione del sostegno al congedo parentale INPS.
- > **Aumentare l'offerta di occupazione da parte della Provincia**, incrementando il Progettone, in settori utili alla comunità per garantire i beni comuni e la tutela dell'ambiente.



IL TRENTINO DELLA

MOBILITÀ SOSTENIBILE

La conformazione orografica del nostro territorio, la centralizzazione di molti servizi, una strutturale abitudine muoversi col proprio mezzo e la mancanza di una struttura capillare efficiente e economica di trasporto pubblico, ha reso il Trentino una regione con un numero di auto per abitante che lo pone in testa alle classifiche sia italiane che europee. La situazione si aggrava nei periodi di grande affluenza turistica e i disagi indirizzano spesso le amministrazioni verso misure infrastrutturali dispendiose o poco efficaci. Vogliamo invertire questo trend investendo con coraggio nella mobilità sostenibile, dando attuazione al Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030, che nelle intenzioni racchiude in sé sia le azioni di mitigazione del cambiamento climatico previste dalla Legge Provinciale 19/2013

(riduzione del 50% delle emissioni al 2030), sia il nuovo limite definito dall'ultimo emendamento alla Climate Law europea che porta il target al 55%.

Qualsiasi azione intrapresa va inserita all'interno di un Piano provinciale della mobilità che tenga conto di ogni aspetto collegato alla mobilità sostenibile, all'intermodalità e alla riduzione del traffico, in grado di dettare criteri sociali e ambientali relativi ai progetti infrastrutturali.

Una mobilità attenta non solo agli aspetti ambientali, ma anche equa dal punto di vista sociale. Per questo abbiamo bisogno di un trasporto pubblico che faciliti le persone con disabilità e quelle anziane, che dia a tutti i cittadini la possibilità di rinunciare ad utilizzare l'auto, che possa superare il divario di

qualità del servizio tra le zone urbane e quelle extraurbane, che sia armonicamente inserito nel paesaggio e nel territorio, oltre ad essere un volano per la nostra economia e uno strumento di promozione turistica.

Abbiamo anche bisogno di ridurre il traffico sulle strade, risultato raggiungibile solo se ci adopereremo a seguire alcune linee di indirizzo fondamentali: l'introduzione mirata dello smart working (che già durante la pandemia aveva dato i suoi frutti), la migliore gestione dei parcheggi di attestamento su Trento, con particolare attenzione all'incentivazione del car pooling e del car sharing e all'utilizzo di biciclette ed e-bike e della bicicletta in generale, l'introduzione della figura del mobility manager presso

le aziende private della Provincia, negli enti privati e in quelli pubblici, per armonizzare i tempi degli spostamenti con gli orari di lavoro.

Se vogliamo vedere preservata sia la nostra salute che il nostro territorio abbiamo poi bisogno di immaginare ed adottare misure coraggiose, come la chiusura dei passi e l'ampliamento delle zone ciclo pedonali in città. Queste azioni potranno premiarci in futuro, poiché potranno intercettare un turismo lento sempre più diffuso e ricercato. I dati del 2022 dicono che i cicloturisti in Italia hanno raggiunto 33 milioni di presenze con un impatto economico di oltre 4 miliardi di euro. E Veneto, Trentino-Alto Adige e Toscana da sole attraggono il 47% dei flussi.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- › **Definire un piano per la viabilità, in dialogo con i Comitati per la Mobilità Sostenibile (CMS)**, che garantisca la facilità di accesso alla soddisfazione dei bisogni essenziali da un lato e la sostenibilità ambientale dall'altro, strutturando un sistema multimodale e intermodale integrato centrato su un trasporto pubblico efficiente capillare e a tariffa moderata, il ripristino di tratte ferroviarie esistenti e dismesse, l'attivazione delle combinazioni tram-treno.
- › **Incentivare l'utilizzo del trasporto pubblico**, migliorandolo e promuovendo metodi alternativi di mobilità quali il car-sharing e il car-pooling, omologando la qualità del servizio e aumentando il numero di corse urbane e extraurbane,

rafforzando il collegamento diretto tra le valli, rivalutando le tariffe delle corse singole e degli abbonamenti, in particolare per i lavoratori.

- > **Dotare il trasporto pubblico di mezzi più efficienti e automatizzati**, funzionali al trasporto di anziani, disabili, mamme con bambini, con il conseguente adeguamento di stazioni e fermate. Assicurare una migliore segnalazione negli orari, valutando una maggiore flessibilità per gli utilizzatori.
- > **Incentivare e favorire la mobilità pedonale nei centri abitati**, realizzando i percorsi necessari a raggiungere i servizi più vicini (Farmacia, Scuole, Circoscrizioni, ecc. ecc.) e sensibilizzando la popolazione con corsi di formazione.
- > **Sostenere e concretizzare l'ampliamento del collegamento ferroviario sul nostro territorio con visione territoriale, nazionale ed europea** (elettrificare e potenziare la ferrovia Trento - Bassano del Grappa; continuare l'iter per la realizzazione della ferrovia Rovereto-Riva in modo trasparente e partecipativo; avviare le procedure per la realizzazione della ferrovia dell'Avisio con inserimento dell'opera nel Piano Urbanistico Provinciale -PUP-; dare seguito all'iter per la realizzazione del Nordus e del relativo potenziamento del collegamento tra Gardolo e Mattarello, prestando particolare attenzione all'impatto emotivo e riqualificante della tecnologia che verrà scelta, preferibilmente il tram.
- > **Realizzare entro il 2030 i 283 punti di ricarica in modalità veloce e ultraveloce ed ulteriori 707 in modalità accelerata**, come richiesto dal Piano Energetico Ambientale Provinciale. Introdurre una gestione dinamica dei limiti di velocità lungo l'autostrada; intensificare i controlli sulle revisioni; dare priorità alla costruzione di parcheggi di attestamento, riqualificando siti in disuso, per fermare le auto in periferia.
- > **Ripristinare il programma per la riduzione del traffico automobilistico sui passi dolomitici** avviato nel 2017 e smantellato nel 2019 dall'attuale Giunta.
- > **Realizzare ciclovie dedicate**, segnalate e collegate tra loro senza soluzione di continuità, che raggiungano velocemente i luoghi di vita, lavoro e svago e garantiscano l'utilizzo in sicurezza anche ai mezzi di micromobilità come monopattini elettrici, hoverboard, ecc. In proposito **riteniamo la ciclovia del Garda un'opera sovradimensionata**, non rispettosa dell'ambiente circostante e non necessaria, vista l'intermodalità già esistente tra le piste ciclabili esistenti e il trasporto sui battelli.



IL TRENINO

RINNOVABILE

Anche in campo energetico, la nostra visione di sostenibilità si muove su tre dimensioni, tutte ugualmente importanti e interdipendenti: l'ambiente, la società e l'economia. La conversione ecologica promette un maggiore benessere per tutti, ma solo se abbracciata dalla comunità e rispettosa della vitalità economica delle famiglie e delle imprese. Il nostro impegno per una Provincia che investa sulle energie rinnovabili non è solo un passo verso un futuro più verde e di giustizia ambientale ma è anche una promessa di giustizia sociale ed economica.

Vogliamo quindi che la conversione ecologica sia inclusiva e sostenibile economicamente, che la voce di ognuno sia ascoltata, che gli interessi di tutti siano rappresentati. Siamo convinti che solo attraverso la partecipazione collettiva nella definizione della strategia energetica provinciale possiamo costruire un

Trentino rinnovabile nell'interesse di tutti.

Per realizzare al meglio i principi e gli obiettivi europei di sostenibilità intendiamo declinarli a livello locale prevedendo un'attenta pianificazione e disegnando un sistema di incentivi compatibile con le speciali opportunità e con la storia del nostro territorio, che promuova la diffusione di scelte vincenti sia dal punto di vista ambientale che economico.

Per affrontare la sfida dei consumi energetici con determinazione e innovazione è fondamentale riconoscere che la via per una società a basse emissioni di carbonio inizia dalla riduzione di energia sprecata e dall'adozione di pratiche intelligenti ed efficienti. Non si tratta solo di rispetto per l'ambiente. È anche una decisione strategica per il nostro futuro economico, poiché ogni watt risparmiato si traduce in un impulso alla resilienza della nostra comunità.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- **Pianificare la graduale decarbonizzazione del fabbisogno energetico provinciale** tramite l'elettrificazione delle operazioni e l'efficientamento degli impianti, degli edifici – a partire da quelli pubblici – e dei complessi industriali, incentivando gli efficientamenti energetici suggeriti all'interno del PEAP, dando priorità alle pratiche con il miglior bilancio in termini di costi-benefici, (pompe di calore, caldaie elettriche e altri dispositivi sostituzione di quelli alimentati da fonti fossili, sviluppo fotovoltaico ed eolico), anche valutando opportuni incentivi.
- **Stabilire obiettivi locali per la produzione di energia da fonti rinnovabili** in linea con l'obiettivo europeo di raggiungere il 45% entro il 2030. Definire valutazioni a cadenza regolare dei risultati conseguiti e degli obiettivi intermedi per garantire una prospettiva sia a lungo che a breve termine.
- **Promuovere efficacemente la creazione di comunità energetiche rinnovabili**, per una maggiore sostenibilità ambientale e indipendenza energetica del territorio. La valutazione fatta dall'Università di Trento nel 2021 offre una base di partenza utile per l'identificazione di aree pilota in cui sperimentare la nascita delle prime CER. Il Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP) prevede che le CER possano arrivare ad autoconsumare anche più del 50% di energia da fonti rinnovabili se predisposte con adeguati sistemi di accumulo.
- **Diversificare la produzione di elettricità da fonti rinnovabili**, attualmente quasi interamente rappresentata dall'idroelettrico, per mitigare l'esposizione della produzione elettrica locale a periodi sostenuti di deficit di precipitazioni.
- **Rendere strutturale la partecipazione di cittadini ed imprese nei processi legislativi e amministrativi anche a tema energia**, per costruire la definizione degli obiettivi di risparmio e di efficientamento e i passi per raggiungerli con un percorso condiviso.
- **Gestire responsabilmente l'energia idroelettrica** ripensando il criterio di attribuzione delle concessioni, per bilanciare benefici energetici ed economici con la tutela degli ecosistemi. La scelta non deve essere improntata solo su aspetti economici, ma deve tenere conto anche di criteri ambientali come le modalità

di rilascio dell'acqua a valle nel rispetto dei deflussi minimi vitali, la tutela degli habitat e la sicurezza dei territori, la gestione dei sedimenti dalla sorgente alla foce, prediligendo soluzioni che non alterino in maniera sostanziale la natura dei corsi d'acqua.

- > **Ripensare lo sfruttamento energetico delle biomasse, monitorare l'impatto dei recenti incentivi fiscali e deliberarne, se opportuno, di più efficaci per sostituire o efficientare le biomasse per uso domestico** con soluzioni maggiormente sostenibili. Allo stesso tempo favorire la diffusione di migliore tecnologie e pratiche per la combustione domestica della legna da ardere, al fine di aumentarne l'efficienza e ridurre l'impatto in termini sanitari.
- > **Collaborare con i distributori locali di elettricità per implementare misure di flessibilità della domanda**, in linea con i documenti programmatici europei come i contratti con interruzione o riduzione programmata dei consumi energetici e l'estensione della tariffazione oraria per i maggiori consumatori industriali e commerciali.



IL TRENINO E IL **TERRITORIO**

L'ambiente, con cui interagiamo ogni giorno, comprende molte caratteristiche, da quelle fisico-chimiche e biologiche a quelle sociali, culturali e etiche. Per poter vivere in comunità e convivere con l'ambiente occorre occuparsi dei singoli elementi che lo caratterizzano senza abbandonare la visione d'insieme e l'equilibrio generale che va rispettato.

L'ambiente è un patrimonio collettivo che viene condiviso attraverso l'intreccio di relazioni quotidiane tra persone, comunità e istituzioni, in un equilibrio tra privato e pubblico in cui gli interessi dei singoli si ricompongono con gli interessi di una collettività responsabile e consapevole dell'urgenza di impegnarsi nella lotta ai cambiamenti climatici, nella mitigazione dei fenomeni che ne derivano e in scelte innovative e di sobrietà.

In questo senso, nel rapporto con l'ambiente e il territorio, l'amministrazione dovrà adottare – in particolare per impedire il progressivo consumo di suolo – tre criteri fondamentali nel suo agire: la Riconversione di ciò che non è più idoneo, la Riquilificazione di quanto è ancora utilizzabile e di valore, il Recupero di quanto accantonato ma ancora utile.

Tutto ciò con particolare attenzione alla sobrietà, alla qualità della vita collettiva e dei singoli, valorizzando le risorse ambientali, economiche e culturali, definendo i valori ed i sistemi produttivi e sociali da preservare come espressione delle specificità di ogni territorio.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- **Promuovere una riforma che renda l’Agenzia per la Protezione dell’Ambiente “autorità amministrativa autonoma e autorevole”**, culturalmente e politicamente indipendente dalla Giunta Provinciale.
- **Definire le linee guida per uno sviluppo urbanistico**, pensato sul lungo periodo secondo i criteri sopra accennati (Riconversione, Riqualificazione e Recupero), tenendo anche conto delle caratteristiche specifiche delle diverse fasce altimetrico-climatiche, puntando alla ricomposizione di un ambiente sociale e lavorativo, al recupero di aree di valore naturalistico degradate, all’incentivazione di attività di agricoltura e zootecnia con strategie funzionali alla protezione ambientale e all’investimento nel settore del turismo sostenibile a conduzione locale.
- **Mettere in sicurezza il territorio da rischi naturali e antropici** quali il dissesto idro-geologico, l’utilizzo di pesticidi ed antiparassitari tossici, promuovendo la consapevolezza delle conseguenze che questi ultimi provocano per la salute umana.
- **Gestire in modo innovativo e naturale i corsi d’acqua**, considerandoli in modo organico dalla sorgente alla foce, assieme ai corpi idrici che si trovano lungo il loro corso, rivedendo il rapporto tra le norme provinciali e quelle italiane, che già recepiscono quelle europee.
- **Consolidare la rete di attenzioni e controlli della rete idrica**, favorendo la consapevolezza del valore della risorsa acqua da parte degli abitanti e di chi opera in campo turistico, industriale e agricolo. Utilizzare nuove e avanzate tecnologie di monitoraggio, di purificazione, di raccolta, di stoccaggio e distribuzione dell’acqua. Allo stesso tempo **facilitare la reperibilità dei dati ambientali**, affidandone la gestione ad un solo ente, quale ad esempio l’Autorità di Bacino Distrettuale.
- **Favorire ed incentivare la rappresentanza delle associazioni e dei cittadini** perché, sotto la guida di un ente coordinatore, contribuiscano a raccogliere quante più informazioni e opinioni possibili nella maniera più capillare e distribuita sul territorio, partecipino ai processi decisionali e collaborino all’eventuale gestione delle emergenze, come previsto dalle normative europee di settore.

- > **Ripensare la proposta turistica promuovendo un turismo sostenibile e leggero** che garantisca il rispetto dell'ambiente (urbano, vallivo, montano, rurale, lacustre, fluviale e d'altura), secondo un modello virtuoso di rapporto con il territorio e i suoi equilibri ambientali, culturali e sociali, garantendo nel contempo lavoro sicuro e dignitoso, integrandolo con le altre attività del territorio, in primis l'agricoltura e l'allevamento biologici e di qualità.
- > **Incentivare la cultura dei parchi** ponendoli al centro dei processi di conservazione della biodiversità e dell'equilibrio boschivo e articolandoli su tutto il territorio, affinché siano di stimolo al potenziamento della rete delle riserve come luoghi che producono innovazione e ricerca, diffondono cultura e creano economia sostenibile e nuovi lavori.
- > **Rendere l'amministrazione provinciale il principale soggetto legittimato ad alterare lo stato dei luoghi** determinando atti di programmazione e pianificazione "sovracomunali" che condizionino le politiche territoriali di medio e lungo termine operate dai Comuni, assegnando al territorio le diverse valenze strutturali attraverso la strumentazione urbanistica e stabilire criteri per la valutazione del fabbisogno abitativo, determinanti al fine dell'eventuale variazione dello stato di fatto.



IL TRENINO E LA SUA **FAUNA**

La tutela dell'ambiente parte dalla consapevolezza del rispetto dovuto alla biodiversità che popola il nostro Trentino e le nostre montagne, caratterizzate da una fauna particolarmente ricca e diversificata. Purtroppo, negli ultimi anni la montagna viene sempre più considerata un luna park dove creare eventi, costruire itinerari e iniziative che hanno come unico obiettivo la soddisfazione di un turismo di massa, che promette importanti ricadute economiche ma non è compatibile con l'ambiente naturale e la fauna locale. E' preferibile scegliere meno massa e più qualità, con un saldo anche economico

potenzialmente più positivo. Allo stesso tempo è evidente che alcune presenze animali – in particolare quelle di orsi e lupi – risultano di non semplice gestione, anche per alcuni legittimi timori (peraltro strumentalizzati) che vive la popolazione residente in montagna. Per costruire un nuovo modo di intendere il rapporto uomo-territorio è necessario superare le conflittualità, puntando alla progettualità e alla serietà delle azioni che si vogliono intraprendere, oltre che sviluppando tecnologie in grado di colmare e appianare l'inevitabile scontro fra esigenze e priorità diverse.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Destinare opportune risorse umane ed economiche** alla formazione degli operatori in questo ambito, all'educazione, informazione (anche tramite l'Ufficio stampa della PAT) e sensibilizzazione della popolazione, alle nuove tecniche informatiche utilizzabili per controllare il territorio e monitorare in modo puntuale e innovativo la fauna selvatica.
- > **Istituire e rendere operativo un tavolo tecnico multidisciplinare** - con la presenza di tecnici ed esperti, associazioni e operatori nell'ambito - preposto al monitoraggio e alla gestione dei grandi carnivori e in grado di offrire puntuali indicazioni in caso di situazioni problematiche.
- > **Operare capillari censimenti e monitoraggi** (in particolare degli esemplari adulti di orso e lupo) in collaborazione con la forestale, gli enti preposti e con il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste.
- > **Attivare ogni iniziativa atta alla prevenzione e alla tutela** di allevamenti e operatori e alla dissuasione di animali confidenti nei pressi dei centri abitati: recinzioni elettrificate, cassonetti dei rifiuti antintrusione sul modello sloveno, la dotazione di cani da guardania, rimozione di mangiatoie di foraggiamento, l'intervento di squadre specializzate della Forestale in caso di situazioni problematiche, l'istituzione di aree faunistiche dedicate agli esemplari confidenti e problematici.
- > **Risarcire puntualmente le persone, gli allevatori** e le altre attività sul territorio che subiscono danni a causa della presenza di animali problematici.
- > **Istituire dei microcorridoi faunistici**, peraltro già previsti dal progetto Life Ursus, finalizzati alla diffusione dell'orso bruno su tutto l'arco alpino permettendo in questo modo la riduzione della densità della popolazione di orsi sul territorio.



IL TRENINO E LA SUA

AGRICOLTURA

Le attività agricole rappresentano il fulcro delle varie attività di presidio del territorio per il mantenimento della sicurezza e della sostenibilità ambientale, alimentare, economica e paesaggistica del nostro Trentino. E' strategico che l'amministrazione accompagni e sostenga le aziende verso una concreta conversione ecologica attraverso la formazione degli operatori, l'automazione e la decarbonizzazione dei mezzi agricoli.

Per sostenere azioni puntuali e mirate è necessario promuovere ricerche e studi, per ottenere analisi e dati (oggi carenti) sulle attività agro-silvo-pastorali, non solo per quanto riguarda le attività ordinarie ma per favorire una progettualità dell'alpeggio, della gestione delle malghe, della filiera agricola. È altrettanto importante che i dati in materia di studio delle acque, del suolo e le tecniche agricole siano accessibili alle associazioni degli agricoltori, dei con-

sumatori e dei consorzi agrari, al fine di supportare meglio lo sviluppo di nuove tecniche per tutti coloro che operano in questo ambito.

Una delle sfide principali per l'agricoltura autoctona trentina è lo sviluppo della coltivazione e delle colture minori di montagna, i cui obiettivi sono di diversificare l'agricoltura, aiutando gli agricoltori a ridurre il rischio di perdita di reddito in caso di eventi climatici avversi o di altre difficoltà e di recuperare le tradizioni locali. La conoscenza di questo tipo di agricolture da parte degli acquirenti e dei consumatori è poco diffusa e va promossa.

Per sostenere la produzione di cibi genuini, la promozione di marchi unici, il miglioramento della qualità del paesaggio e la diffusione della biodiversità naturale è doveroso facilitare e attivare le iniziative e i percorsi previsti dalla stra-

tegia “Farm to Fork” (“dal produttore al consumatore”) intercettando i finanziamenti europei per lo sviluppo di queste progettualità, dei distretti biologici, del-

le strutture e delle filiere del cibo a chilometri zero e tutte quelle attività volte a promuovere un maggiore e migliore consumo dei prodotti trentini.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

ALLEVAMENTO E ZOOTECNIA:

- > **Mantenere i pascoli e, ove possibile, la loro espansione**, attraverso azioni incentivanti e messa in sicurezza degli alpeggi, tramite opportuni presidi e tecniche (recinzioni elettrificate, cani da guardania ecc ...).
- > **Promuovere bandi per la gestione delle malghe con specifici vincoli** sociali/ambientali e zootecnici, tra i quali: la prevalenza di attività di alpeggio rispetto a quelle agrituristiche, un prospetto per la corretta gestione dei reflui, criteri per assicurare il benessere degli animali allevati e garantire la sicurezza alimentare dei prodotti, una valutazione sulla capacità di auto-sostentamento idrico ed energetico.
- > **Provvedere ad attivare filiere per la gestione dei reflui zootecnici** in ogni comunità di valle, al fine di valutare ed estendere le zone vulnerabili ai nitrati (ZVN), la loro protezione e la sorveglianza.

AGRICOLTURA

- > **Rendere obbligatorio** il registro di fertilizzazione alle aziende.
- > **Ridurre l'uso di pesticidi**, monitorando l'impiego, in particolare di quelli neurotossici, investendo in incentivi “biologici” per diminuirne e combatterne l'utilizzo, sostenendo le aziende che investono sulla salute degli agricoltori, dei cittadini e dell'ambiente.
- > **Tutelare le aree produttive agricole**, facilitando la trasformazione a finalità agricola di aree precedentemente destinate ad altri usi, mettendo il verde dema-

niale non utilizzato a disposizione di cooperative, associazioni e gruppi di coltivazione biologica e biodinamica.

- > **Agevolare la vendita diretta** dei prodotti agricoli biologici delle aziende locali.
- > **Promuovere l'istituzione del Distretto Biologico provinciale.**

ORTICOLTURA URBANA E PERIURBANA

- > **Sostenere la creazione di orti urbani e periurbani**, indirizzando i Comuni a individuare dei terreni destinati all'orticoltura collettiva assicurando anche un'opportuna formazione ai cittadini interessati.
- > **Promuovere l'educazione alimentare**, al fine di allargare la conoscenza dei benefici della dieta mediterranea e il valore e la convenienza della coltivazione dei propri ortaggi.
- > **Promuovere l'utilizzo del compost privato**, istituendo aree di compostaggio di quartiere ove possibile, per migliorare la fertilità dei terreni e ridurre l'uso di fertilizzanti chimici.



IL TRENINO DEL **RICICLO**

La gestione dei rifiuti negli ultimi cinque anni ha sofferto sotto molti punti di vista a causa di una mancata lungimiranza, dell'assenza di decisioni chiare e della determinazione nel portare a termine alcuni obiettivi fondamentali. Negli ultimi 5 anni la percentuale di raccolta differenziata non è aumentata, e anche la quantità di rifiuti totali non è diminuita.

Allo stesso tempo, le discariche sul territorio sono state quasi completamente riempite e, visto all'attuale tasso di conferimento del residuo, ci sarà respiro solo per una decina d'anni, cosa che rende necessario un cambiamento radicale nella gestione dei rifiuti.

Gli esempi virtuosi esistono e una ragionata ambizione ci porta a puntare in direzione del 90% di differenziata, da ottenere nella prossima legislatura tramite una serie di azioni che intervengano su tutto il ciclo dei rifiuti: dalla prevenzione alla differenziazione e alla chiusura del ciclo, cercando di sfruttare a nostro favore le sinergie possibili con il mondo della ricerca (FBK, Unitn) in modo che l'innovazione tecnologica sia messa al servizio di un approccio ecologico alla gestione dei rifiuti.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Uniformare il sistema del ciclo dei rifiuti su tutto il territorio trentino in ogni suo aspetto**, mettendo la regia in mano all'amministrazione provinciale.
- > **Incentivare la riduzione dei rifiuti**, attraverso la cultura della prevenzione, i centri del riuso e la diffusione del compostaggio domestico. Allo stesso tempo **incrementare e promuovere la raccolta differenziata orientandosi verso l'obiettivo "rifiuto zero"**, adottando meccanismi di conferimento che aumentino percentuale e qualità della differenziata, accompagnando le aziende in un percorso graduale di eliminazione degli imballaggi nocivi all'ambiente.
- > **Valutare la tecnologia di gassificazione modulare per lo smaltimento e la chiusura del ciclo dei rifiuti**, favorendo una soluzione locale e su piccola scala, progettata per non creare una dipendenza dal rifiuto; superare la logica dell'inceneritore come unica scelta possibile.
- > **Disincentivare e ridurre l'uso della plastica**, applicando le direttive ministeriali in materia, realizzando iniziative di informazione e formazione nelle scuole e promuovendo la sensibilizzazione sociale in collaborazione con il sistema commerciale e produttivo.
- > **Introdurre il sistema del vuoto a rendere**, attivando presso gli stessi commercianti un sistema di raccolta e di rimborso diretto di parte del costo dell'involucro e/o attraverso i centri di raccolta comunali, con un sistema di sconti sulla TARI in base al peso dei vuoti conferiti.
- > **Monitorare e, se necessario, bonificare le discariche** contenenti percolati contaminati dai composti pericolosi e PFAS. Individuare soluzioni per trattare il percolato, commissionando adeguati studi ad APPA e agli enti di ricerca, anche al fine di comprendere come distruggere queste sostanze in un potenziale impianto di gassificazione.



IL TRENINO CHE

ACCOGLIE

Più di vent'anni fa, nel 2002, nasceva lo SPRAR, un modello di accoglienza diffusa ed integrata basato su un approccio innovativo che ha saputo coniugare il rispetto per i diritti fondamentali delle persone migranti con una ordinata ed efficace gestione del sistema di accoglienza, evitando sprechi e facilitando i processi di inclusione sociale. Seguendo questa importante traccia, nell'ultimo decennio, in Trentino era stato sviluppato un sistema di accoglienza e inclusione dei migranti unico nel suo genere, in grado di attivare buone prassi organizzative e gestionali che avevano ricadute positive sia per i richiedenti asilo, sia per le comunità ospitanti. Un sistema di accoglienza diffusa che, con il coordinamento del Centro informativo per l'immigrazione (Cinformi), vedeva il coinvolgimento di circa venti enti gestori, principalmente costituiti da organizzazioni del Terzo settore trentino.

Ricordiamo che il Trentino aveva dimostrato di saper gestire molto bene, con gli arrivi dalla rotta del Mediterraneo, oltre millecinquecento persone.

Tale modello aveva sviluppato una collaborazione attiva, rispetto all'accoglienza straordinaria, di un numero molto significativo di territori comunali: da 42 comuni nel 2015 si era arrivati a 69 alla fine del 2018. I vantaggi non erano solo sociali, ma anche di natura economica; molteplici ricerche hanno dimostrato che per ogni euro speso per l'accoglienza, se ne generavano quasi il doppio di valore per l'economia locale (1,96 euro), pari a 9,4 milioni di euro. Ma questi risultati sono stati azzerati dagli effetti della combinazione letale tra l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Salvini del 2018 e le scelte politiche dell'attuale governo provinciale leghista. Provvedimenti le cui deleterie conseguenze sono tangibili sia rispetto

al graduale deterioramento delle condizioni di vita e di salute dei richiedenti asilo, sia per i rilevanti impatti economici negativi derivati dalla mancata accoglienza. Sono infatti aumentate le spese a carico delle strutture di accoglienza a bassa soglia e lievitati i costi per la fornitura di generi di prima necessità, è aumentato il rischio di fragilità sociosanitarie alle quali rispondono i servizi territoriali – tra i quali figurano gli accessi impropri al pronto soccorso. Per non parlare dei licenziamenti di operatori e operatrici altamente qualificate, spesso giovani laureati trentini che con la perdita del lavoro hanno disperso le competenze acquisite sul campo.

Ecco perché intendiamo rigenerare un modello di accoglienza diffusa ben strutturato, che si basi su progetti territoriali in linea con il Sistema di accoglienza e integrazione (S.A.I.). Un modello che sia in grado di affrontare in modo completo le sfide dell'accoglienza e dell'integrazione dei migranti, promuovendo un approccio inclusivo e sostenibile, che favorisca l'inserimento dei migranti nel tessuto sociale ed economico del Trentino, attraverso una convivenza armoniosa e il rispetto reciproco. Condizione imprescindibile affinché questo modello funzioni è la collaborazione tra le istituzioni, le organizzazioni del Terzo settore e la comunità locale.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Rafforzare le funzioni amministrative dei Comuni per la gestione ordinaria dell'accoglienza** territoriale, come previsto dal SAI, responsabilizzandoli a provvedere, ognuno per la propria quota, alla gestione ordinaria degli interventi di accoglienza con oneri che rimangono integralmente a carico dello Stato e della Provincia.
- > **Aumentare i posti letto nei progetti di accoglienza diffusa**, garantendo la disponibilità di alloggi adeguati e accessibili, attraverso la promozione di collaborazioni fra pubblico e privati per la realizzazione di alloggi a prezzi accessibili e la conversione di edifici pubblici dismessi in alloggi per l'accoglienza permanente.

- > **Attuare una progettazione condivisa tra Enti Locali ed Enti del Terzo Settore** per superare la logica dello scambio utilitaristico nella gestione dei servizi di accoglienza. Va ridefinita l'organizzazione del sistema di accoglienza provinciale e affrontato l'annoso problema della modalità di affidamento dei servizi di accoglienza agli enti non profit, i quali sono schiacciati dalla natura solo prestazionale dei rapporti con gli enti locali, che li induce a elaborare proposte progettuali su una logica perversa di concorrenza al ribasso.
- > **Garantire risorse adeguate e spazi fisici diffusi sul territorio provinciale al servizio di supporto all'apprendimento della lingua italiana per persone straniere**, offrendo programmi gratuiti e accessibili, al fine di facilitare l'integrazione nella società e migliorare le prospettive di occupazione.
- > **Istituire un tavolo di lavoro permanente e modalità periodiche di consultazione degli Enti del Terzo Settore**, visto che negli ultimi cinque anni le associazioni sono state escluse da ogni livello decisionale provinciale e persino da forme di consultazione con il sistema delle autonomie locali e con ANCI.
- > **Implementare programmi di integrazione sociale** che promuovano l'interazione tra i migranti e le comunità locali. Questi programmi potrebbero includere, oltre ai corsi di lingua italiana, la formazione professionale, attività culturali condivise e progetti di volontariato.



IL TRENINO DELLA

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nella sua recente storia di “terra di accoglienza” il Trentino ha dimostrato grande impegno e competenza nella cooperazione internazionale e nell’istituzione di reti di solidarietà trasversali, tramite realtà religiose e laiche, diffuse in ogni parte del mondo. Sono state promosse nuove opportunità di sviluppo per persone e contesti distanti che hanno avuto ricadute positive anche sul nostro territorio. Grazie alla solidarietà internazionale, infatti, operatori, soci e volontari delle organizzazioni trentine che operano in questo ambito si sono arricchiti di esperienze importanti e hanno creato nuove relazioni in grado di rafforzare il tessuto sociale.

Tuttavia, l’attuale governo provinciale dal momento del suo insediamento ha messo in pratica una politica finaliz-

zata al taglio e allo smantellamento di questa riconosciuta eccellenza trentina, sottraendo vitali risorse anche alle attività di formazione e ai progetti di educazione del Centro per la cooperazione internazionale. Già con il primo assestamento di bilancio era stata proposta l’abolizione della quota fissa dello 0,25% dedicata alla cooperazione internazionale (solo 11 milioni su un bilancio complessivo di circa 4 miliardi e mezzo di euro). Tale inversione di rotta della giunta leghista, ingiustificata, è arrivata in un momento in cui la cooperazione internazionale trentina stava iniziando ad essere attrattiva di ulteriori finanziamenti non provinciali, a riprova del modello virtuoso che si era creato.

Intendiamo, anche per rispetto di tutte le organizzazioni trentine che in que-

sti decenni hanno creato ponti con altri Paesi, dare alla cooperazione internazionale della Provincia Autonoma di Trento, l'attenzione e il ruolo che merita, con il dichiarato obiettivo di sostenere

le reti di organizzazioni che richiedono l'adozione di una norma di legge che destini lo 0,70% del reddito nazionale lordo italiano per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo in modo progressivo.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- **Aumentare le risorse che attualmente mette a disposizione la Provincia Autonoma di Trento per la cooperazione internazionale**, in linea con gli obiettivi internazionalmente concordati dall'Italia e con la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030).
- **Restituire al Centro per la Cooperazione Internazionale le risorse umane ed economiche** necessarie per supportare le associazioni nella ricerca e nella compilazione di bandi per progetti di cooperazione internazionale, anche per valorizzare le competenze presenti nelle associazioni e nelle ONG, favorendo in tal modo progetti imprenditoriali a livello giovanile.
- **Creare bandi di media e lunga durata (5-10 anni)** che consentano alle organizzazioni di creare una relazione consolidata con il territorio, per produrre un cambiamento strutturale.
- **Aumentare gli investimenti nelle scuole e nelle istituzioni educative** per offrire un'adeguata formazione su tematiche come cooperazione internazionale, sostenibilità e diritti umani. Ogni anno potrebbe essere organizzato un Forum, dove le nuove generazioni possano esprimere le proprie opinioni e partecipare da protagoniste alle decisioni riguardanti la cooperazione internazionale, con l'obiettivo di costruire comunità locali solidali e attente alle tematiche globali.
- **Sostenere il Forum trentino per la Pace**, la cui sopravvivenza è stata pesantemente messa in discussione nella legislatura appena conclusa.



IL TRENINO CHE **AMA**

Dichiararsi alleati della comunità LGBT-QIA+ nell'Italia di oggi non è scontato: numerosi sono i casi di aggressioni omolesbobitansfobia in Italia e in Trentino. I dati parlano chiaro, si tratta di un'epidemia di violenza grave ed allarmante. A livello europeo l'Italia si classifica agli ultimi posti, con un punteggio di 25/100 in merito all'applicazione dei diritti civili riguardanti la comunità LGBTQIA+ secondo il report annuale di ILGA Europe, che si occupa tutti gli anni di valutare la situazione in cinquantaquattro paesi europei. L'Italia si attesta intorno a 20-25/100 da ormai parecchi anni, posizionandosi ai margini rispetto ai partner europei.

Da tempo ormai il tema dei diritti civili viene accantonato dalla politica nazionale e anche provinciale. Numerosi sono stati i casi di omolesbobitansfobia venuti alla luce negli ultimi anni sul nostro territorio. È chiaro che in Trenti-

no, o meglio, in Italia, è necessario accompagnare il lento cambiamento culturale in atto in modo che diminuiscano gli episodi di questo tipo, sensibilizzando la popolazione e la politica su queste tematiche che riguardano una larga fetta della popolazione. Per questo riteniamo necessario reinserire l'educazione sessuale e affettiva nelle scuole, in modo da favorire una maggiore consapevolezza del proprio e altrui sviluppo psico-relazionale e sessuale e uno sviluppo individuale più sereno e al fine di superare l'omolesbobitansfobia a partire dai più giovani.

La sensibilizzazione sull'orientamento sessuale e l'identità di genere devono riguardare anche chi agisce e opera nella comunità, come amministratori pubblici, operatori e personale di servizi e uffici, compresi quelli sanitari, sociali, scolastici, affinché siano consapevoli e aperti alle necessità di coloro che ap-

partengono alla comunità LGBTQIA+. Tutto ciò anche al fine di agire contro i discorsi d'odio che colpiscono le perso-

ne della comunità LGBTQIA+ e per diffondere una cultura dell'inclusione e del rispetto.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Favorire a livello provinciale la trascrizione dei figli di coppie omogenitoriali nelle anagrafi comunali**, garantendo loro i diritti fondamentali così come elencati nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989.
- > **Formare e aggiornare gli amministratori pubblici, il personale sanitario e il personale scolastico** riguardo all'orientamento sessuale, all'identità di genere e agli orientamenti relazionali per favorire la creazione di una comunità aperta e preparata alla diversità.
- > **Formare medici, psicologi e operatori dei servizi sanitari provinciali affinché possano trattare adeguatamente e rispettosamente le persone della comunità LGBTQIA+**, senza stigmi o tabù.
- > **Agire contro i discorsi di odio che colpiscono la comunità LGBTQIA+ con progetti che, a partire dalla scuola, diffondono una cultura dell'inclusione e del rispetto**, con personale qualificato e pronto a rispondere ai bisogni di coloro che hanno bisogno di aiuto.
- > **Istituire un registro di genere**, come già avvenuto nel Comune di Milano con delibera del consiglio comunale nel maggio 2022, affinché gli individui appartenenti allo spettro trans* possano registrarsi per ottenere documenti di riconoscimento congrui che riportino il nome e il genere scelto (d'elezione).
- > **Favorire la diffusione della carriera alias negli istituti scolastici** per permettere agli studenti e alle studentesse di vivere più serenamente e completamente la scuola, seguendo l'esempio dell'Università di Trento.



IL TRENINO AL **FEMMINILE**

Le decisioni assunte nei diversi ambiti istituzionali non sono mai neutre rispetto al genere, perché una società attenta alla condizione femminile è una società più equa, inclusiva e ricca di opportunità per tutte e tutti. Le istituzioni devono dedicare alle politiche di genere una grande attenzione e occuparsi della qualità della vita delle donne, del loro ingresso nel mondo del lavoro, del raggiungimento di obiettivi di pari opportunità tra uomini e donne in tutti gli ambiti della società civile. I temi fondanti che richiedono azioni politiche specifiche e mirate sono l'occupazione, la conciliazione dei tempi di vita, la salute con particolare attenzione alla prevenzione, la violenza di genere.

Attualmente l'occupazione femminile, anche nella nostra provincia presenta luci e ombre, con un gap rispetto a quella maschile di quasi il 20 %. Il lavoro di cura

continua a pesare essenzialmente sulle donne, per il 72 % delle quali il part-time non è una scelta ma una necessità determinata da motivi familiari o dal fatto di non trovare un lavoro a tempo pieno. Il tema dei contratti precari è un altro freno alla qualità dell'occupazione femminile: i contratti a tempo determinato sono circa il 22%. Le donne inoltre devono poter avere stipendi adeguati ed ambire anche a ruoli apicali che restano a tutt'oggi appannaggio degli uomini, che vengono maggiormente retribuiti a parità di mansioni.

La conciliazione dei tempi di vita e di lavoro resta complessa anche perché non si investe abbastanza in servizi come gli asili nido, che hanno ancora costi elevati e non coprono il fabbisogno provinciale. E per rendere compatibile famiglia, carriera e possibilità di partecipare alla vita sociale e politica serve un cambio

di passo importante che investa le istituzioni e le famiglie a livello culturale.

Il miglioramento della salute delle donne diventa condizione e stimolo per il miglioramento delle condizioni generali di vita della collettività, perché le donne possono essere parte attiva nel proporre stili di vita salutari all'interno delle famiglie.

Per quanto attiene alla violenza sulle donne, è indispensabile ed urgente eliminare i pregiudizi, superare gli stereotipi di genere, ma soprattutto scongiurare comportamenti violenti, maltrattamenti, femminicidi. Per contrastare la violenza è necessario promuovere azioni finalizzate al cambiamento socioculturale nelle famiglie,

nella scuola e nella società, con programmi di sensibilizzazione indirizzati sia alle ragazze, affinché non subiscano passivamente, che ai ragazzi per educarli al rispetto. Ma soprattutto servono interventi tempestivi ed efficaci nei confronti di chi esercita violenza fisica o psicologica sia all'interno del nucleo familiare che in altri contesti sociali. Il tema fondante riguarda la prevenzione dei reati, la giusta punizione per i colpevoli e, ove possibile e nei casi meno gravi, il recupero degli uomini maltrattanti a relazioni rispettose e civili. Ma è necessario soprattutto proteggere le vittime e i loro figli. Anche in ambito lavorativo è importante garantire un ambiente privo di fattori discriminanti e di qualsiasi forma di violenza fisica o psicologica.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Promuovere politiche di welfare a sostegno delle donne lavoratrici**, prevenendo l'estensione territoriale degli asili nido e l'aumento dei posti disponibili, rafforzando i contributi economici elargiti sia a livello nazionale che comunale a sostegno delle fasce di reddito più deboli, fino al graduale raggiungimento della gratuità della retta; valorizzando le scuole dell'infanzia con numeri congrui di alunni per sezione che tengano conto dei bambini e delle bambine con bisogni speciali; organizzando servizi per la prima infanzia nella stagione estiva, avvalendosi delle numerose realtà sul territorio rispetto alle quali sostenere economicamente le famiglie meno abbienti che intendano usufruire di questo servizio.

- > **Contrastare la discriminazione sulla assegnazione di mansioni e incarichi**, fornendo sostegno alle lavoratrici nei percorsi professionali e nelle transizioni lavorative; rafforzando gli interventi di formazione e acquisizione di nuove competenze per le donne uscite dal mercato del lavoro; favorendo il reinserimento delle lavoratrici dopo il rientro da congedi di maternità; prevedendo azioni premianti per le aziende che mettono in atto azioni a sostegno delle donne e della genitorialità (asili nido aziendali, congedi di paternità, orari flessibili, promozione dell'orario ridotto per entrambi i genitori).
- > **Vigilare sulla corretta applicazione della legge 194/1978** che sancisce il diritto delle donne ad abortire in sicurezza, facendo in modo che le strutture sanitarie provinciali garantiscano la presenza di personale sanitario formato ad accompagnare le donne in questa difficile scelta e prevedendo in ogni struttura sanitaria la presenza di medici che non siano obiettori di coscienza.
- > **Garantire il buon funzionamento della Commissione Pari Opportunità**, con il sostegno dell'amministrazione provinciale.
- > **Favorire l'ascolto e la presa in carico delle donne vittime di violenze da parte delle forze dell'ordine e della magistratura**; garantire la protezione della privacy per le donne violate; assicurare patrocinio legale gratuito a quante denunciano e un adeguato indennizzo ai figli delle vittime di femmineicidio.
- > **Prevedere la diffusione e il sostegno economico ai centri antiviolenza**, mettendo in sicurezza le donne in alloggi protetti non individuabili e controllati dalle forze dell'ordine e, non appena superata la fase emergenziale, concedere supporti economici e abitativi alle donne e ai loro figli, con accesso privilegiato all'edilizia pubblica.
- > **Ripristinare i corsi di educazione di genere nelle scuole**, per sostenere ragazzi e ragazze nelle relazioni affettive e sessuali e fornire supporto psicologico e percorsi mirati indirizzati alle donne vittime di abusi e ai loro figli.



IL TRENINO IN **SALUTE**

È indispensabile e urgente considerare che esiste un'unica salute (ottica One Health), ovvero che la salute umana, la salute animale e delle piante, la salute dell'ecosistema sono legate in modo indissolubile. È un principio riconosciuto da organizzazioni quali la Comunità Europea, l'OMS, l'Istituto Superiore di Sanità e deve rappresentare la strategia che ispira tutte le politiche provinciali.

Il benessere del singolo individuo inserito in una comunità, così come il benessere della comunità stessa non possono prescindere dalla tutela della salute fisica, psichica, sociale e ambientale e richiedono strutture e servizi pubblici di alta qualità, impegnati a garantire e tutelare il diritto a una salute universale, uguale, fondata sul principio di solidarietà.

È quindi necessario adottare sul piano organizzativo e operativo, in particolare nei servizi territoriali sanitari e sociali,

una modalità di lavoro che tenga conto della multidimensionalità dell'individuo, della famiglia, delle risorse personali, familiari, relazionali e ambientali. L'analisi dei bisogni, la presa in carico e il piano di lavoro, quando la situazione e la sua complessità lo richiedono, vanno realizzati mediante un lavoro integrato e di collaborazione tra operatori dell'area sanitaria, sociale, psicologica, educativa.

Nel comparto della Sanità si sta diffondendo una sanità di tipo privatistico, attrattiva per una parte dei medici in quanto più remunerativa, mediamente meno onerosa, a cui si rivolge una parte dei cittadini, se posseggono le risorse economiche per farlo, al fine di supplire ai ritardi e alle carenze nel sistema pubblico.

Di conseguenza il servizio sanitario pubblico ne esce indebolito, sia nella funzione centrale di tutela della salute, sia per la minore quantità delle ri-

sorse (umane ma anche economiche) disponibili. Aumenta la disparità sociale, ovvero la presenza di cittadini di serie A e di serie B; il benessere singolo e comunitario sono sempre meno al centro delle politiche, dei servizi e degli interventi, mentre permane un modello bio-medico e prestazionistico che mette al centro dell'operatività e della presa in carico non la persona, la sua unitarietà e il suo ben-essere, bensì il sintomo/il malessere e la cura dei sintomi. La presa in carico del paziente o cliente e la risposta ai suoi bisogni risulta sempre meno mirata alla persona e condivisa con la stessa, dovendosi invece adeguare alle esigenze dell'organizzazione e di una burocrazia che detta le regole di funzionamento dei servizi mediante standardizzazione e rigidità delle procedure, esercitando il controllo delle informazioni, a volte con un uso distorto della privacy.

Vanno quindi superati il modello medicocentrico – ospedaliero e la divisione tra sanità ospedaliera e territoriale, mettendo in rete i diversi presidi (organizzazioni, risorse, operatori) in modo che siano in grado di assicurare la prevenzione, l'educazione alla salute, la diagnosi precoce, una presa in carico globale, la riabilitazione, tenendo conto anche del trend di invecchiamento della popolazione. Del resto, l'esperienza della pandemia ci ha dimostrato come una sanità territoriale competente ed efficace sia decisiva per gestire anche le situazioni di emergenza, che rischiano altrimenti di immobilizzare tutto il comparto sanitario. In questo senso anche le farmacie potrebbero essere sentinella e risorsa sul territorio.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Riformare e potenziare l'organizzazione dell'assistenza territoriale**, a partire dalle carenze attuali della medicina di base, assicurando ai cittadini e alle famiglie che ne hanno necessità tutto l'anno **l'integrazione sociosanitaria nella presa in carico**. Rafforzare i servizi che, come i Consultori familiari, stanno già operando secondo modalità integrate e potenziarne l'organizzazione e le risorse umane.
- > **Superare il modello di un'organizzazione di tipo gerarchico** e rimodulare i servizi per la salute come prodotto del lavoro, delle competenze, della collaborazione di tutte le figure professionali che vi concorrono, considerandole fattori portanti dei servizi centrati sulla persona, sulla comunità e sul territorio.
- > **Cercare soluzioni atte a colmare la carenza di personale**, in particolare infermieristico e medico, sia nei servizi specialisti che territoriali, fidelizzare i professionisti, gli operatori e il personale rendendoli parte attiva nella progettazione, organizzazione e verifica dei servizi (modalità di lavoro in équipe). Programmare per tempo, grazie ad accordi con l'Università, l'ingresso di nuovi professionisti, anche tramite l'attivazione di specifiche borse di studio durante il tirocinio universitario e altri incentivi al lavoro nei servizi sanitari provinciali.
- > **Realizzare un ospedale centrale pubblico**, dotato di tecnologie avanzate e ad elevata specializzazione per la diagnosi e la soluzione di patologie acute e complesse, preparato ad affrontare diagnostiche e cure all'avanguardia. La struttura dovrà inoltre essere impostata per poter interfacciarsi in maniera funzionale con tutte le strutture sanitarie presenti nella nostra provincia, nell'ottica di un modello di sanità territoriale. Riteniamo anche doveroso che in vista della nascita di un nuovo nosocomio si lavori per ottimizzare e valorizzare gli spazi e le attrezzature dell'ex Santa Chiara, affinché diventi parte ancora funzionale al sistema e non un relitto residuale.
- > **Adeguare gli ospedali periferici** per affrontare in modo qualificato la routine nelle branche di base, come la medicina, la chirurgia generale ed il pronto soccorso e per sostenere urgenze, degenze post fase acuta e lungo degenze, interventi riabilitativi, di prevenzione e relativi a patologie cronicizzate.

- > **Affiancare agli ospedali periferici ambulatori e progetti specialistici territoriali** (ostetricia, cardiologia, nefrologia, ...) in grado di affrontare casi fisiologici, anche sviluppando modalità assistenziali innovative e di integrazione con altre figure professionali.
- > **Aumentare attenzione e fondi per la salute mentale** in considerazione dei nuovi bisogni, in particolare quelli dei giovani. Inserire uno psicologo di base gratuito nell'équipe multidisciplinare territoriale. Attenzione anche ai **Servizi per le dipendenze** e al loro collegamento alla rete multidisciplinare territoriale.
- > Dare alla popolazione del Trentino un quadro legislativo e organizzativo che concretizzi il **diritto all'eutanasia, assicuri il rispetto delle Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT)** o Testamento Biologico e assicuri aiuto medico alla morte volontaria.



IL TRENINO

SOCIALE

Considerare costoso e non sostenibile il sistema di tutela del benessere dell'individuo e della sua comunità significa non valutare i costi prodotti dalla mancanza di adeguate politiche di welfare, costi che ricadono su tutta la popolazione, in particolare su quella più fragile e con minori risorse personali, familiari sociali, economiche. Si accentuano così le disparità e le tensioni tra le diverse fasce della popolazione e nelle diverse età. La povertà e il disagio sociale (spesso accompagnato da problemi di salute fisica o psichica, da isolamento ed emarginazione) possono inoltre aggravare in modo determinante le situazioni di difficoltà.

Ad ogni cittadino, senza distinzione di età, ceto sociale, reddito, stato civile e familiare, sesso o orientamento sessuale, nazionalità, religione, status giuridico, condizioni fisiche e di salute, va garantito un accesso ai servizi sociali,

sui quali va prioritariamente investito potenziando il personale e adottando modelli flessibili e adattabili nella risposta ai bisogni, in un'ottica di territorialità e di integrazione con i servizi sanitari.

Particolare attenzione va posta nei confronti degli anziani, delle persone con disabilità, dei migranti, delle famiglie numerose e monoreddito, soggetti maggiormente a rischio di vedersi spinti ai margini della società.

Un grande investimento va poi fatto sulle famiglie, ogni tipo di famiglia, e sui minori, anche in un'ottica di prevenzione del disagio giovanile, spesso riconducibile a faticosi contesti educativi, familiari e relazionali e al vuoto educativo in famiglia fin dai primi anni di vita.

Riteniamo inoltre che non vadano dimenticati alcuni cittadini apparentemente "invisibili".

La questione del rapporto tra carcere e società è un tema fondamentale per una concezione democratica, garantista e solidale della pena e della detenzione ispirata ai fondamentali principi scolpiti nell'art. 27 della Costituzione. Oltre a risolvere le annose problematiche gestionali del carcere di Trento, vanno maggiormente favoriti percorsi rieducativi e di emancipazione lungimiranti e rispettosi dei diritti dei singoli.

Per i gruppi Sinti e Rom, a suo tempo, era stata approvata una legge provinciale che prevedeva microaree e percorsi di inserimento e integrazione, al fine di favorire una positiva convivenza tra le famiglie nomadi e la cittadinanza. La legge deve trovare ora applicazione.

A beneficio di tutti, tra le altre cose, riteniamo fondamentale rivedere la gestione del "sistema casa" che deve superare la scompostezza strutturale di un mercato che da una parte vede centinaia di alloggi sfitti, dall'altra preferisce forme di affitto (studenti, turisti, B&B) più redditizie, lasciando così senza casa anche le famiglie con un reddito adeguato, facendole divenire utenti dell'edilizia pubblica, di norma dedicata alle fasce di effettivo disagio sociale e/o di povertà. In questo senso risulta decisiva la trasformazione di ITEA in ente funzionale della Provincia in grado di rispondere in tempi brevi alle necessità abitative degli aventi diritto e rilanciando il fondo housing sociale per i nuclei che non rientrano nelle graduatorie ITEA né possono accedere all'acquisto ai prezzi di mercato.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Costruire politiche abitative che garantiscano a tutte/i il diritto ad un'abitazione dignitosa**, in particolare incentivando e garantendo tramite appositi strumenti normativi l'accesso all'affitto da parte delle famiglie, ponendo ad esempio un tetto al numero dei posti letto in ambito turistico; garantendo la non discriminazione nell'accesso al mercato immobiliare, assicurando la disponibilità di abitazioni sicure e sbarriate; concedendo agevolazioni fiscali per risanamento di edifici, risparmio energetico, architettura ecocompatibile, costruzione di alloggi in affitto a canone sociale e concordato, edilizia pubblica e costruzione di alloggi a riscatto che favoriscano le giovani coppie e i singoli.
- > **Tenere al centro dell'organizzazione assistenziale la persona e i suoi bisogni, la sua dignità, i suoi diritti**, attivando una forte integrazione sociosanitaria nel definire i programmi di assistenza, nella ricerca del minor grado di istituzionalizzazione possibile, anche nelle strutture che accolgono anziani non autosufficienti con gravi limitazioni fisiche e intellettive.
- > **Adeguare l'offerta delle diverse modalità di assistenza domiciliare** ai bisogni di supporto delle persone nel loro ambiente di vita per sostenerne l'autonomia; mantenere costi ragionevoli dei servizi (cioè non superiori a quelli dei privati), che devono comprendere la cura della persona, i pasti, la tenuta dell'alloggio, i servizi di lavanderia, l'assistenza socio sanitaria e infermieristica a domicilio.
- > **Potenziare il numero e la distribuzione territorialmente diffusa di alloggi protetti per anziani** parzialmente autogestiti, in modo da ridurre significativamente le liste e i tempi di attesa. Organizzare i servizi residenziali che offrono un livello assistenziale meno intensivo di quello delle RSA, secondo modelli familiari e personalizzabili, anziché secondo le necessità organizzative della struttura.
- > **Elaborare politiche e servizi per persone con disabilità, con mobilità o autonomia ridotta** in stretta collaborazione con le loro organizzazioni rappresentative, sostenendo i progetti di vita indipendente, anche in cohousing, in modo che le famiglie non siano l'unica opzione; garantendo infrastrutture fruibili e accessibili in quanto condizioni essenziali per l'inclusione e la partecipazione nella collettività, effettuando un costante monitoraggio della presenza di barriere ar-

chitettoniche. Assicurare il supporto e la protezione per i disabili in gravi condizioni di salute e rimasti privi del sostegno familiare dando piena realizzazione alla Legge 112/2016 Dopo di Noi.

- > **Assicurare servizi di conciliazione a supporto delle famiglie** quando nidi e scuole sono chiuse, tenendo in evidenza il fatto che i bambini in tenera età presentano bisogni di accudimento e di accoglienza molto vicini alle modalità familiari e maggiori difficoltà di adattamento a realtà nuove e con carattere di temporaneità.
- > **Rafforzare le reti** tra i comparti scolastici ed educativi, i servizi sanitari dedicati (pediatri, psicologi, altri servizi specialistici di APSS), i servizi sociali, il terzo settore, affinché collaborino e integrino informazioni, risorse operative, progetti al fine di valutare, prendere in carico, costruire piani di sostegno e di promozione del benessere del bambino, del giovane e del suo ambito familiare.
- > **Porre rimedio al sovraffollamento del carcere e potenziare il personale in organico** presso il carcere di Trento, non solo il personale di custodia ma anche le figure professionali come medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali ed educatori.
- > **Valorizzare tutte le forme di volontariato** impegnate a garantire il rapporto con i detenuti la società “esterna” e **sostenere la figura del Garante dei detenuti**, in un’ottica di tutela della dignità e dei diritti dei detenuti, compresi quelli relativi al culto, allo studio, al lavoro,
- > **Dare piena applicazione** alla legge provinciale n. 12 del 29 ottobre 2009 relativa alle “Misure per favorire l’integrazione dei Gruppi Sinti e Rom residenti in provincia di Trento”, tuttora inapplicata per la mancanza del Regolamento di attuazione della stessa legge.



IL TRENINO DELLA **CULTURA**

È fondamentale dare valore a formazione, ricerca e cultura in modo che la conoscenza diventi un bene comune, motore della produzione sostenibile e considerando che appartiene alla cultura anche ciò che è fuori dalle istituzioni scolastiche (formazione, ricerca, cultura diffusa).

Rispetto al resto del paese il Trentino è stato un territorio virtuoso, con un investimento in ricerca superiore alla media europea, che purtroppo è calato significativamente negli ultimi anni. Anche gli enti pubblici di ricerca hanno subito una razionalizzazione selvaggia, un'esplosione del precariato in spregio all'utilità strategica di molti istituti. Il controllo politico attraverso dirigenti talvolta privi di competenze specifiche ha creato timori per la loro stessa sopravvivenza.

La ricerca e la formazione devono orientare lo sviluppo verso la riconversione ecologica dell'economia e creare nuove opportunità di occupazione, non ade-

guarsi all'esistente; devono porsi in opposizione a meccanismi deleteri, basati sul pensiero unico di uno sviluppo senza limiti e del PIL, schierandosi a favore della salvaguardia del territorio trentino e della qualità della vita in termini di sostenibilità, benessere e distribuzione del reddito.

La cultura è senza dubbio un investimento, un fattore capace di riprodurre valore nel tempo, non solo un valore economico in termini di turismo, ma soprattutto in termini di supporto per la comunità, di partecipazione, cooperazione e identità. Vogliamo superare la logica della spettacolarizzazione degli eventi di richiamo, per favorire un tessuto organico e diffuso di condivisione di tutto quello che trasmette ed arricchisce l'offerta culturale dei nostri territori, creando spazi ed occasioni di incontro, coinvolgendo le tante realtà di volontariato e le associazioni, spesso originali ed innovative.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

FORMAZIONE

- **Rendere obbligatorio per i lavoratori e le lavoratrici l'avvicendamento lavoro-scuola**, andando oltre l'aggiornamento previsto per molte categorie professionali, per fornire l'occasione di riscoprire l'importanza del dubbio e della curiosità, fare emergere la passione civile, ricordare l'importanza di essere persone complete e non solo utili specialisti.

RICERCA

- **Fermare il precariato e la razionalizzazione selvaggia degli enti di ricerca** rivalutando la loro utilità strategica e svincolandoli dal controllo politico ottenuto attraverso dirigenti imposti.
- **Garantire una comunicazione efficace tra università, ricerca e territorio**, facendole diventare fattore di sostenibilità e motore di proposte risolutive di problemi di vario genere: dalla sicurezza e giustizia sociale, all'edilizia e sostenibilità ambientale, alla gestione delle risorse umane.
- **Evitare che la Provincia sia il finanziatore unico** degli enti di ricerca cui affida studi per l'autovalutazione.
- **Potenziare la ricerca orientata alla riconversione ecologica** delle attività economiche, della mobilità, della gestione dell'ambiente e del territorio.

CULTURA

- **Sostenere le professionalità** di chi opera nei centri di cultura: musei, biblioteche ecc., garantendo maggiori risorse umane ed economiche, evitando l'esternalizzazione.
- **Sviluppare biblioteche** come centri aggregativi e propulsivi delle comunità locali.
- **Creare e sostenere spazi di libera espressione delle arti**, dove cultura e natura costituiscano potenti sinergie per un turismo alternativo.

- > **Stimolare e sostenere dal punto di vista economico e logistico le attività di realtà no profit**, in particolare nelle periferie, per generare presidi di cultura e di legalità che coinvolgano direttamente i cittadini (biblioteche di condominio, teatro nei cortili, ciclofficine di quartiere...).
- > **Sostenere il lavoro delle istituzioni culturali già presenti sul territorio** perché possano aprirsi ancora di più con la realizzazione di progetti "site specific", progetti pensati per essere inseriti in un luogo specifico, che vadano nella direzione di una maggior collaborazione tra professionisti della cultura e reti di cittadini (scuole, associazioni, gruppi informali) per generare una crescita collettiva della comunità.



IL TRENINO DELLA **SCUOLA**

Poiché scuola e istruzione sono un bene comune inalienabile, non possono essere mercificate. Le strutture educative e la scuola devono essere pubbliche gratuite, laiche e di qualità, dall'asilo nido fino all'università. E se la scuola privata è un diritto, deve essere oggetto di controllo pubblico in termini formativi, ma non può essere finanziata con fondi pubblici, perché non deve sottrarre risorse alla scuola pubblica.

I finanziamenti e il sistema di valutazione del sistema devono mirare a superare gli squilibri territoriali per innalzare complessivamente la qualità della ricerca e dell'offerta didattica dal nido fino all'università, per ottimizzare le risorse e garantire pari offerte ai territori e agli studenti.

È fondamentale dare valore alla ricerca e con essa all'università, in modo che la conoscenza diventi un bene comune, motore della produzione sostenibile, che richiede la stazionarietà di risorse, popolazione e consumi.

LE NOSTRE PRINCIPALI PROPOSTE

- > **Riconoscere la dignità e il valore della funzione degli insegnanti**, stabilizzando i precari attraverso un piano pluriennale di assorbimento, limitando la mobilità, adeguando gli stipendi di docenti e personale agli standard europei, eliminando le differenze economiche e contrattuali tra docenti di ruolo e docenti precari e tra docenti appartenenti a ordini di scuola diversi.
- > **Ridisegnare il pre-ruolo nell'università**, razionalizzando e semplificando l'attuale giungla di figure e contratti precari e stabilizzando poi il sistema, attraverso coerenti politiche di programmazione del fabbisogno del personale ricercatore e docente.
- > **Promuovere l'apertura degli ambienti scolastici su dodici mesi** prevedendo, durante i mesi estivi, attività gratuite di natura extra scolastica gestite da educatori che puntino in particolare modo a sviluppare nei ragazzi le soft skills (abilità di base), anche lavorando in collaborazione con le realtà del terzo settore già presenti nel territorio Trentino.
- > **Sostanziare il diritto allo studio con politiche abitative efficaci**, in grado di preservare gli studenti e le loro famiglie dagli effetti di un mercato sregolato, abbandonato alle logiche della rendita e con **facilitazioni nei trasporti**, mediante un servizio essenziale, realizzato nell'ottica della riduzione dell'impatto ambientale e di un rapporto costi/benefici ottimale.
- > **Riproporre il tempo pieno** per una scuola che, avendo a disposizione più tempo, realizzi occasioni formative appaganti e garantisca tempi distesi per gli apprendimenti, alternando momenti di studio con attività di indagine, manipolazione, espressione.
- > **Valorizzare il ruolo dei genitori** come risorsa per la scuola in progetti di collaborazione condivisi con gli insegnanti e per proposte culturali aggiuntive a favore di alunni e genitori stessi.
- > **Trasformare ogni singola istituzione scolastica in laboratorio di ricerca**, valutato sulla base di criteri rispettosi dell'apprendimento efficace e della professionalità dei docenti, per elaborare curricula basati sulle peculiarità del territorio e

dell'utenza, in un clima scolastico positivo, con adeguate metodologie didattiche e con ore di contemporaneità per progetti caratterizzati da strategie flessibili e rispettose dei diversi stili cognitivi, contro la dispersione, per l'integrazione, l'interculturalità e il rispetto delle differenze.

- > **Rivedere completamente l'alternanza scuola-lavoro (PCTO, Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento)**, trasformandola in uno strumento per comprendere il mondo del lavoro e portarvi contemporaneamente elementi di innovazione e autonomia intellettuale, attraverso esperienze strettamente legate ai piani di lavoro dei singoli istituti, organizzate in tempi e modi che non pregiudichino l'attività scolastica; abolendo l'obbligatorietà ed equiparando il monte ore a quello nazionale.
- > **Far conoscere e valorizzare il percorso dell'Alta Formazione.**
- > **Attuare una seria campagna di orientamento pre-universitario per ridurre**, fino ad eliminare l'abbandono scolastico, e **incentivare in vario modo le iscrizioni all'ateneo trentino** sia di studenti della provincia sia di fuori provincia e promuovere un ritorno in termini di conoscenza da parte di studenti trentini meritevoli che si iscrivono in altre università Italiane, facilitandone l'accesso al lavoro in Trentino alla fine del percorso.
- > **Salvaguardare la terzietà dell'università trentina rispetto alle richieste provinciali di ritorno in PIL**, spostando gli investimenti sul piano più strettamente legato a didattica e ricerca e **realizzare nuove forme di partecipazione democratica** negli atenei.

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1 SCONFIGGERE LA POVERTÀ



2 SCONFIGGERE LA FAME



3 SALUTE E BENESSERE



4 ISTRUZIONE DI QUALITÀ



5 PARITÀ DI GENERE



6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI



7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE



8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA



9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE



10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



11 CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI



12 CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



14 VITA SOTT'ACQUA



15 VITA SULLA TERRA



16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE



17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI



BIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE





per Valduga Presidente

Facciamolo.

 [avs.trentino](https://www.facebook.com/avs.trentino)

 [Alleanza Verdi Sinistra Trentino](https://www.instagram.com/Alleanza_Verdi_Sinistra_Trentino)

[avstrentino.org](https://www.avstrentino.org)